Rassegna Stampa del 5 febbraio 2021

LA QUERELLE

Beffa sui certificati di malattia interviene l'ordine dei medici

Riccardo Cannavale

«Chi si ammala di Covid è, appunto, malato e, pertanto, non capisco per quale motivo la certificazione prodotta dal medico di medicina generale non possa essere ritenuta valida ai fini dell'indennità di malattia». Il presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Avellino, Francesco Sellitto, è stato informato da qualche collega arianese della confusione che, in alcuni casi, si sta venendo a determinare tra i pazienti che, nelle ultime settimane, si sono visti recapitare una richiesta di integrazione della documentazione da parte della locale sede dell'Inps. Secondo quanto richiesto dagli uffici ufitani dell'Istituto Nazionale della previdenza Sociale, il certificato telematico di malattia, inviato dai medici di base come da prassi, non sarebbe sufficiente ad attivare le procedure per il riconoscimento dell'indennità di malattia, per le quali sarebbe richiesto direttamente il provvedimento dell'autorità sanitaria, vale a dire il Servizio Epidemiologia e Prevenzione dell'Asl o in alternativa l'ordinanza del sindaco del comune di residenza con la quale viene disposto l'isolamento obbligatorio. «In effetti qualche collega di Ariano mi ha segnalato questa vicenda – evidenzia Sellitto – che non condivido nel merito. Perché se un lavoratore risulta positivo al Covid, va messo in malattia seguendo la classica procedura della certificazione telematica. D'altronde, il provvedimento dell'autorità sanitaria viene emesso soprattutto per l'isolamento fiduciario di un contatto. Ma il paziente positivo non ha nulla a che vedere con il decreto del Sep: è malato». Dopo la denuncia del responsabile del personale di IrpiniAmbiente, Mario Manganiello, che aveva reso pubblica la sua vicenda personale, in tanti hanno testimoniato di trovarsi nella stessa identica situazione. Vale a dire di (ormai per fortuna ex) malati Covid che non si sono visti riconosciuti l'indennità di malattia per una carenza di carattere burocratico. Al momento, simili segnalazioni non riguarderebbero anche la sede centrale dell'Inps di Avellino. Secondo il presidente dell'Ordine dei Medici, la richiesta al diretto interessato del provvedimento dell'autorità sanitaria può avere un senso nel caso dei contatti diretti di positivi che vengono messi in isolamento, ma non già per chi abbia contratto il virus. «Noi facciamo il certificato di malattia. L'isolamento fiduciario non è malattia ma un atto di prevenzione sanitaria ed allora sì che serve il provvedimento dell'Asl. Ma se parliamo di malattia, quale provvedimento occorre? - si chiede Francesco Sellitto - Allora, per estensione, se uno ha l'influenza dovrebbe aspettare l'autorità sanitaria? È il medico che stabilisce la malattia». In effetti, lo stesso Inps, attraverso il suo sito web, chiarisce, a proposito di tutele per quarantena e malattia Covid-19 che «il lavoratore deve produrre, nelle modalità già previste dalla normativa vigente, il certificato di malattia attestante il periodo di quarantena nel quale il medico curante è tenuto a indicare, se disponibili, gli estremi del

SELLITTO: «NON CAPISCO PERCHÉ L'INPS PRETENDA ALTRE DOCUMENTAZIONI PER IL RICONOSCIMENTO DELLA MALATTIA, BASTA QUELLA FORNITA DA NOI»

provvedimento emesso dall'operatore di sanità pubblica. Se non si è in possesso degli estremi del provvedimento dell'operatore di sanità pubblica, il certificato può essere comunque inoltrato dal medico curante attraverso i consueti canali. Le informazioni relative al provvedimento, nel caso di lavoratore avente diritto alla tutela previdenziale della malattia, potranno essere acquisite dall'Inps successivamente». Ma è proprio su questo punto che andrebbe fatta, secondo il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Avellino, una distinzione tra positivi e semplici contatti. «Capisco per l'isolamento dei contatti perché non sono ammalati e quindi c'era la necessità di un provvedimento del Sep ma non comprendo perché venga richiesto anche agli ammalati: forse siamo di fronte al solito funzionario zelante che sta andando oltre. Una cosa del genere non sta né in cielo né in terra. Approfondirò la questione – conclude Francesco Sellitto – e se sarà necessario interverremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAOS SCATURISCE DA DECINE DI CITTADINI REDUCI DAL COVID CHE RISCHIANO IL MANCATO VERSAMENTO DEGLI EMOLUMENTI

Stop ai ricoveri, il Landolfi potrebbe tornare un Covid Hospital

SOLOFRA

Stop ai ricoveri all'ospedale Landolfi di Solofra. La direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati (alla quale il plesso della cittadina conciaria è annesso) sarebbe pronta a un clamoroso passo indietro, riattivando nuovamente l'area covid e sospendendo quindi l'attività dell'unico reparto, quello di Medicina, operativo in questo momento. Un'attività che era ripresa a metà gennaio, quando gli ultimi contagiati ricoverati a Solofra erano stati trasferiti nel Covid Hospital di Avellino. Inoltre, continuano pure gli spostamenti di personale medico e infermieristico verso il capoluogo. Circostanza che già il mese scorso aveva scosso l'ambiente, coi sindaci del comprensorio, le associazioni e i cittadini preoccupati per la sorte della struttura e per un imminente rischio di chiusura. E ancora: sono fermi i lavori di riqualificazione. Infatti, nessuna delle opere avviate, poche per la verità rispetto a quelle annunciate, è stata portata a termine. E alcune non sono mai partite, come quelle per la realizzazione dei 4 posti di Terapia intensiva. Il Landolfi, si diceva, è covid-free dal 14 gennaio, quando furono dimessi gli ultimi tre contagiati, trasferiti nel Covid Hospital di Avellino. E, contestualmente, la direzione strategica dispose una seppure parziale e lenta ripresa dell'attività ordinaria riattivando di 15 posti letto per pazienti cronici. Confermando, però, le chiusure sine die di pronto soccorso (ormai bloccato da quasi un anno), Medicina e Chirurgia, Ortopedia, Ginecologia e Pediatria ad Avellino. Tornando alla riqualificazione, gli interventi sono già finanziati dalla Regione Campania con oltre 10 milioni di euro. Annunciati a fine luglio dal manager Renato Pizzuti, ma deliberati solo a ridosso delle festività natalizie (era il 23 dicembre). C'è pure un cronoprogramma che, suddiviso in 5 step da realizzare in 8 mesi a partire da agosto, è però slittato inesorabilmente. Il timore, manifestato dai sindaci di Montoro, Serino e Solofra nel corso di un vertice al Moscati, è che non si proceda più per step, ma si blocchi l'intera attività per recuperare il tempo perso. «Sui tempi non c'è nessuna certezza», aveva dichiarato a margine dell'incontro Girolamo Giaquinto (Montoro). «Il cronoprogramma – aveva aggiungiunto - è slittato di molto» (inizialmente prevedeva che i lavori fossero portati a termine entro fine febbraio, ndr). E la causa «è dovuta alla seconda ondata dell'emergenza sanitaria: non possiamo far finta che una simile circostanza non incida negativamente soprattutto dal punto di vista amministrativo. Quello che più ci preoccupa sono proprio questi ordini di servizio che prevedono lo spostamento di altro personale». Pelosi (Serino) veva, invece, sottolineato: «È chiaro che i tempi si sono allungati, ma adesso dobbiamo capire come intervenire. Putroppo il manager Pizzuti non ha mostrato, fino a questo momento, puntualità». Preoccupazione, come detto, anche tra i cittadini. Gli esponenti del Comitato civico «Salviamo il Landolfi» hanno tentato di sollecitare le istituzioni, rivolgendosi anche al difensore civico per far valere i propri diritti: «Siamo in attesa di un riscontro da parte del difensore civico della Regione Campania, il quale ha ammesso il nostro ricorso avverso alla direzione generale del Moscati al fine di ottenere l'immediata riapertura del pronto soccorso chiedendo precisi chiarimenti su tale chiusura all'Azienda ospedaliera». Poi riflettono: «La città ospedaliera e il nostro nosocomio Landolfi sono direttamente coinvolti nell' opera d'assistenza a chi ne ha più bisogno, fronteggiando sfide sempre più insidiose. Ciò nonostante, però, è nostro dovere porre l'accento su ciò che la direzione sanitaria del Moscati ha dichiarato, deliberato e non ancora applicato in seno al futuro del nostro presidio». Un programma di investimenti straordinario che trasformerebbe il volto dell'ospedale: «Il cronoprogramma - concludono dal Comitato - è carta straccia da tempo».

SINDACI DEL COMPRENSORIO PREOCCUPATI: I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE SONO FERMI

L'Asl e il «Moscati» concludono i richiami per i primi 6mila vaccinati

▶Mancano all'appello 2500 persone che riceveranno la dose iniziale da lunedì

▶Fino ad ora in Irpinia non si sono verificate particolari reazioni avverse

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Immunizzate le prime 6mila 620 persone in provincia di Avellino. Oggi sia l'Asl sia l'Azienda ospedaliera Moscati porteranno a termine il ciclo delle seconde somministrazioni per coloro che hanno fatto la prima dose del vaccino anticovid tra il 27 dicembre e il 12 gennaio. Si tratta, come noto, di operatori sanitari (medici, infermieri e Oss sia degli ospedali pubblici sia della cliniche private accreditate), di medici di base e liberi professionisti, ma anche di amministrativi del comparto, operatori e ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa). Di questi, 4mila 556 sono stati vaccinati presso i punti allestiti dall'Asl negli ospedali Frangipane di Ariano irpino e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi (esclusi operatori e ospiti delle Rsa che sono stati immunizzati presso le proprie sedi); gli altri 2mila 064 sono stati vaccinati presso l'Azienda ospedaliera Moscati (si tratta di 1598 sanitari e 466 non sanitari). Non si sono registrati, almeno fino a oggi, particolari reazioni avverse se non diffusi dolori articolari, qualche linea di febbre e indolenzimenti degli arti (in particolare dopo la seconda iniezione). I primi 6mila 620 immunizzati nella provincia di Avellino hanno tutti effettuato il vaccino prodotto da Pfizer-BionTech. Resta, però, da portare a termine il primo giro di somministrazioni. Mancano, infatti, all'appello circa 2mila 500 persone già censite dall'Asl (tra loro ci sono gli operatori e gli ospiti delle case di riposo per anziani, i dentisti, i farmacisti e gli operatori e tecnici degli ambulatori accreditati). Il ritardo è stato determinato dal lungo stop (una ventina di giorni) ai rifornimenti, che riprenderanno lunedì prossimo (con cadenza poi settimanale) portando in Irpinia circa 6mila dosi entro il 15 febbraio. Per quella data dovrebbe essere tutto pronto per gli step successivi della campagna vaccinale che prevedono la possibilità di vaccinarsi, innanzitutto, per i cittadini con più di 80 anni e man mano per tutti gli altri. Proprio ieri è stata annunciata la rimodulazione del piano, che oltre agli over 80 e alle persone fragili e con vulnerabilità, indica che nella seconda fase si debba procedere anche con insegnanti, personale scolastico, forze dell'ordine, detenuti e personale delle carceri. A queste categorie, per le persone con meno di 55 anni, andrà però il vaccino prodotto da AstraZeneca (non indicato per le fasce di età più avanzate). Introdotto anche un nuovo criterio di distribuzione: così come chiesto dai governatori delle Regioni da metà di febbraio saranno inviate più dosi per coprire le persone più anziane in tempi rapidi. In questo senso, è stata inviata una comunicazione alla Pfizer (che cura direttamente le consegne) sui nuovi quantitativi. Poi sarà nuovamente osservato il criterio relativo alla popolazione residente. L'Asl di Avellino si farà trovare pronta. La manager Maria Morgante ha completato le consultazioni coi sindaci dei comuni afferenti alle 12 Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), individuando 20 punti vaccinali (due in 8 Aft, uno in altre 4). Alcune sedi sono già note: la tendostruttura del Campo Coni di Avellino, il Palazzetto dello sport di Ariano Irpino, il Palacaudium di Cervinara, il Palazzetto dello sport di Solofra, la struttura di Torelli di Mercogliano che ospita la Misericordia e il centro sociale Fenestrelle di Monteforte. Per le altre si conosce solo il comune che ospiterà il punto vaccinale: Atripalda, Mugnano del Cardinale, Moschiano, Montella, Sant'Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Lioni, Montoro, Montefalcione, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri e Vallata. Continua pure il confronto per coinvolgere i medici di famiglia. Secondo un accordo di massima i sanitari dovrebbero ricevere dalla Regione 10 euro per una somministrazione nel proprio studio e 28 euro se l'iniezione avviene in casa del paziente. In vista c'è un protocollo quadro nazionale per la partecipazione dei medici di base al fine di raggiungere una gran parte della popolazione e in particolare i malati cronici o con specifiche patologie.

TUTTO PRONTO PER LA SECONDA FASE CHE PREVEDE L'IMMUNIZZAZIONE ANCHE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dispositivo

Barella di biocontenimento donata dalla Bcc, al via i corsi di formazione della Cri

Il Comitato Cri di Benevento, oggi e domani, organizza il corso di formazione per l'utilizzo e il funzionamento dell'unità di biocontenimento in prossima consegna all'ente benefico. Si tratta dell'unico dispositivo di classe 1, approvato da Easa ed Enac, nel trasporto anche su elicotteri, in dotazione sull'intero territorio regionale e uno dei pochi sul territorio nazionale. L'unità in questione, non è una semplice lettiga, ma un involucro a tenuta d'aria, a pressione negativa, completa di filtri sofisticati in entrata e in uscita, vie d'accesso sigillate per il trattamento del paziente, sensori, sistemi di aggancio e pompe per la depressione. Tali dispositivi sono efficaci contro il virus SarS Cov2, ebola, batteri (Tbc), prodotti chimici tossici e pulviscolo radioattivo. Rimanendo all'interno della capsula il paziente può essere sottoposto a qualsiasi esame,

comprese Tac e radiografie senza rischio di contaminazione. È possibile operare sul paziente anche in situazioni di emergenza, come l'intubazione, senza farlo uscire dal suo spazio confinato. Domani, alle 12, dopo il corso di formazione, ci sarà la consegna ufficiale della barella al Comitato Cri di Benevento, da parte del presidente della Banca del Credito Cooperativo di San Marco dei Cavoti. «Dal prossimo fine settimana - è scritto in una nota - la nostra provincia sarà dotata di un'unità di fondamentale importanza. Per tale motivo, il presidente De Michele, il consiglio direttivo e tutti i volontari della Cri coglie l'occasione per ringraziare il presidente della Bcc, Luigi Zollo, il Consiglio direttivo della banca e chi si è attivato per la consegna del preziosissimo dono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenza medici di base vertice all'Asl e consiglio

SANT'AGATA DE' GOTI

Potrebbero esserci novità importanti nei prossimi giorni per quanto riguarda la problematica legata alla grave carenza di medici di base a Sant'Agata de' Goti. Due, infatti, le notizie emerse nella giornata di ieri. La prima: l'argomento sarà tra i punti iscritti all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale in programma giovedì alle 16. La seconda: lunedì 15 il sindaco Salvatore Riccio sarà a Montesarchio per incontrare, assieme alle altre fasce tricolori del distretto, il direttore Ventucci per discutere proprio la situazione relativa alla carenza di medici di base e valutare le possibili soluzioni da intraprendere. «La dimostrazione che ci siamo spesi per affrontare il problema», il commento di Riccio alla notizia.

Sono mesi che Sant'Agata soffre la carenza di medici di base: situazione che si è andata ulteriormente aggravando dopo l'annuncio da parte dell'Asl dell'ennesimo pensionamento, il terzo in pochi mesi, con migliaia di cittadini che rischiano di ritrovarsi così senza riferimenti sul territorio.

Per questo motivo maggioranza e opposizione nelle scorse settimane si erano mosse. L'amministrazione comunale scrivendo, già ad ottobre, a Regione Campani e Asl e mantenendo poi vivi i contatti con i vari riferimenti istituzionali. I consiglieri di opposizione di Pd e «Dei Goti» invece, dopo una nota indirizzata all'Asl, nei giorni scorsi avevano chiesto la convocazione di un consiglio sul tema. Ipotesi condivisa mercoledì dalla conferenza dei capigruppo che ha iscritto la discussione all'ordine del giorno del prossimo consiglio.

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Dal Senegal al Ruggi per curare un cancro rete di solidarietà per l'intervento salvavita

LA STORIA

Carmen Incisivo

Una nuova speranza di vita che passa per Salerno e per un viaggio lungo circa 4mila chilometri, dal lontano Senegal fino all'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona dove la prossima settimana sarà operata per curare la neoplasia da cui è affetta. È la straordinaria storia di una donna, 60enne, proveniente dall'Africa occidentale che, grazie all'intervento della Domus Familia Felix, associazione umanitaria no profit che si occupa di infanzia in Senegal e della disponibilità del Ruggi, può sperare in una seconda occasione, quella che i medici le daranno nonostante la diagnosi sia terribile: carcinoma allo stomaco. Punto di contatto tra l'associazione e l'ospedale è stato il professor Alessandro Puzziello, associato di Chirurgia presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia della Università degli studi di Salerno e direttore della unità operativa complessa di Chirurgia Generale del San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. La disponibilità ad accogliere la paziente è stata immediata, di concerto con la direzione strategica dell'azienda ospedaliera e con l'ambasciata italiana a Dakar per organizzare il trasferimento urgente della donna. «Nel direttore generale Vincendo D'Amato e nella direttrice sanitaria Anna Borrelli ho trovato immediata condivisione – racconta il professor Puzziello – il loro parere è stato da subito favorevole sebbene l'organizzazione di questa attività non sia affatto semplice». L'impegno burocratico amministrativo è stato di non poco conto per risolvere le procedure internazionali relative al trasferimento e alla successiva autorizzazione delle Regione Campania e alla presa in carico. Questione velocemente ed agevolmente risolte dalla direzione strategica di Antonella Ferrara e quella amministrativa di Ferdinando Memoli che «con tenacia e professionalità hanno oltrepassato ogni ostacolo organizzativo al fine di assicurare il rispetto delle procedure regionali avendo ampia collaborazione da parte degli organi preposti». Una filiera istituzionale che consentirà di salvare la vita alla donna che, diversamente, avrebbe avuto davvero poche speranze se si considera che – secondo uno studio pubblicato a gennaio 2021 sulla prestigiosa rivista Lancet condotto su 82 paesi – «la mortalità post-operatoria a 30 giorni nel caso di chirurgia per neoplasia gastrica è fino a 4 volte maggiore nei 28 paesi a basso e medio reddito studiati». La donna arriverà a Salerno nei prossimi giorni e verrà immediatamente sottoposta alle procedure di triage antidel Ruggi per completare l'iter diagnostico e sottoporsi all'intervento chirurgico che, tra le altre mission aziendali, fa parte del Gruppo oncologico multidisciplinare per le malattie gastrointestinali e epatobiliopancreatiche. «Siamo molto felici di poter prendere parte a questa iniziativa – conclude Puzziello – il mio ringraziamento va all'azienda, a tutti i soggetti coinvolti perché pur in un periodo in cui il Covid sembra aver monopolizzato l'attenzione di tutti, le attività proseguono e vanno anche oltre l'ordinarietà».

IL CHIRURGO PUZZIELLO «L'ORGANIZZAZIONE NON È STATA SEMPLICE MA CI SIAMO RIUSCITI» LA SEGNALAZIONE ARRIVA DA DOMUS FAMILIA FELIX

la Repubblica

Vaccinazioni per gli ultraottantenni nei musei e alla Stazione Marittima

Il piano dell'Asl Napoli 1 Centro: pronto il bando per l'allestimento dei nuovi centri. Anziani convocati in base al giorno in cui si sono registrati: adesioni vicine a quota 90 mila. La Campania seconda regione con più contagi

di **Antonio Di Costanzo**

A Napoli si apriranno centri di vaccinazioni anti-covid anche nel Museo Madre, nella Stazione Marittima e nella "Fagianeria" del Real bosco di Capodimonte. Si aggiungeranno a quelli già operativi nei Policlinici universitari della Federico II e della Vanvitelli e, ovviamente, al Covid Vaccine center della Mostra d'Oltremare. Sono questi i siti scelti dall'Asl Napoli 1 Centro per la nuova fase della campagna di immunizzazione. Si comincia con gli ultraottantenni che potrebbero iniziare a essere convocati già dalla prossima settimana. In tanti hanno fatto richiesta di essere sottoposti al vaccino: alle 20,30 di ieri in 86.815 si erano già prenotati sulla piattaforma on line attivata dalla Regione.

«Li convocheremo in ordine di registrazione, in base a quando si sono inseriti sulla piattaforma regionale. Indicheremo loro il punto vaccinale più vicino al luogo di residenza - spiega Ciro Verdoliva, direttore generale della principale Asl campana - abbiamo scelto di convocare basandoci sulla data di registrazione per intercettare anche le coppie, che presumibilmente si registreranno insieme, e non costringerle così a venire separatamente in giorni diversi, se si fosse utilizzato l'ordine alfabetico. La vaccinazione degli over 80 dovrebbe partire il 15 febbraio ma se ci saranno i vaccini a disposizione per completare la fase 1, quella riservata agli operatori sanitari, e iniziare la seconda, allora si potrà procedere parallelamente con gli ultraottantenni».

Verdoliva ringrazia «il Museo Madre e quello di Capodimonte per la grande disponibilità data». Entrambi i siti monumentali saranno concessi gratuitamente mentre per la Stazione marittima si pagherà un affitto di circa 20 mila euro al mese, più o meno quanto l'Asl versa per l'utilizzo della Mostra d'Oltremare. È attesa per questa sera, invece, la pubblicazione del bando per l'allestimento dei siti.

Per quanto riguarda le altre categorie indicate dal governo come le prossime a dover essere vaccinate, a partire da insegnanti e forze dell'ordine, l'azienda sanitaria, prima di programmare le convocazioni, attende un dato certo su quale, quantità e tempi di consegna delle altre forniture di vaccini. A partire da Astrazeneca che, almeno per il momento, è consigliato solo per gli under 55.

Anche di questo si è parlato, co-

Ciro Verdoliva: "Siamo pronti ad avviare la seconda fase. Tutto dipende dalla quantità e da quali sieri avremo a disposizione"

me anticipato ieri da "Repubblica", nel corso della riunione che il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha tenuto con i direttori generali delle Asl. Intanto, la casa farmaceutica Pfizer all'inizio della prossima settimana consegnerà altre 46 mila dosi di vaccino. È previsto un lieve calo nella settimana successiva e poi si tornerà intorno ai 45-50.000 vaccini.

«Le Asl stanno organizzando i punti vaccinali - spiega Ugo Trama dell'Unità di crisi regionale - e siamo pronti a continuare nella campagna di vaccinazione che già vede la Campania primeggiare. Lancio un appello agli anziani che possono deambulare a non richiedere la vaccinazione domiciliare. Chi può, si affidi ai centri vaccinali. Poi vedremo anche quello che lo Stato ha deciso sui medici di famiglia: certo possono dare una grande mano soprattutto per le somministrazioni nelle case, ma questo dipende da un accordo che sta coordinando il governo. Entro marzo - aggiunge Trama - contiamo, ma dipende sempre dalla quantità di forniture di vaccini, di completare l'immunizzazione per almeno una categoria specifica che potrebbero essere 180 mila insegnanti o gli appartenenti alle forze dell'ordine».

Ma l'Unità di crisi deve continuare a fare i conti anche con i dati sui nuovi contagiati. Il bollettino ha registrato un leggero aumento: sono 1.544 (di cui 101 casi identificati da test antigenici rapidi) i casi positivi su 18.514 tamponi esaminati. Se mercoledì il tasso di positività era pari al 7,92 per cento, ieri è salito all'8,33 per cento. E sono trentasei i nuovi decessi (11 nelle ultime 48 ore e 25 morti in precedenza) mentre i guariti sono 1276. La Campania si conferma dopo la Lombardia la seconda regione con il maggior numero di nuovi contagi. I posti di terapia intensiva a disposizione restano 100, mentre calano quelli di degenza: da 1475 a 1468. Balzo in avanti di contagi anche a Napoli: i nuovi positivi sono 247 mentre i guariti 173.

E non si arresta l'impennata dei contagi da Covid-19 a Torre Annunziata. La città resterà "zona arancione", su disposizione del sindaco Vincenzo Ascione, fino all'8 febbraio.

Nelle ultime 24 ore, comunica in una nota lo stesso primo cittadino, i nuovi casi di contagio sono stati 44, contro le 29 guarigioni. Dati questi che portano la conta complessiva degli attuali positivi a quota 719, con undici persone attualmente ricoverate.

Atripaldi "Caccia alle varianti del virus l'ospedale Cotugno in prima linea"

C'è la "variante" inglese, la sudafricana, ma anche la spagnola e la brasiliana. Il Cotugno in prima linea per identificare i nemici del Covid e del suo virus che cambia e che sta diventando una minaccia. L'identificazione delle singole varianti è compito del "sequenziamento", procedura che, spiega Luigi Atripaldi, direttore del laboratorio dell'Azienda dei Colli a cui fa capo il Cotugno «dà la fotografia dettagliata del virus già certificato dal tampone. La tecnica serve a differenziare una variante dall'altra e prevede una strumentazione che permette di "leggerne" l'intero genoma e le "subunità" che lo compongono».

Cosa sono le varianti?

«Il primo Sars-Cov-2 , il cosiddetto virus "selvaggio" identificato a Whuan insieme alla sequenza genomica, ha subìto, come accade per molti virus, delle variazioni del codice genetico. Mutazioni che determinano cambiamenti nella struttura proteica del virus in quei siti che sono bersagli dei vaccini e degli anticorpi monoclonali».

Virus che mutano per eludere la sorveglianza e aggredire il nostro organismo?

«Proprio questo è il suo lavoro: un virus si adatta per evitare di estinguersi. Insomma, si tratta della sopravvivenza che riesce a ottenere soltanto fregando la risposta immunitaria».

In Italia e in Campania quali varianti dobbiamo temere?

«A livello nazionale il riscontro più frequente è rappresentato dalla variante spagnola, già in circolazione dall'estate con l'apertura dei confini territoriali. Non è più contagioso e non ha caratteristiche di maggiore patogenicità e resistenza ai vaccini. A dicembre e gennaio però è stata registrata la variante inglese che non ha risparmiato il nostro Paese dove, secondo l'Istituto superiore di Sanità, ha una prevalenza di circa il 5 per cento».

La variante inglese è temibile?

«In un certo senso sì, perché è del 50 per cento più contagiosa a causa del forte legame al recettore cellulare Ace2. Ma ha anche maggior capacità di diffondersi per le sue 17 mutazioni, tutte riguardanti la proteina spike, quella che permette il suo aggancio alla cellula ospite. Ed è quindi una variante più aggressiva, almeno così dicono le analisi preliminari condotte in Gran Bretagna. Anche in questo caso, i vaccini conservano la loro efficacia. Ma la minaccia maggiore è rappresentata dalle varianti sudafricana 20H/501Y.V2 e brasiliana B.1.1.28».

Perché più minacciose ?

Entrambe, ma in particolare la sudafricana, si sono rivelate capaci di mettere fuori gioco il sistema immunitario».

E nella nostra regione?

«Nel laboratorio del Tigem sono stati individuati sei casi di varianti inglesi in soggetti arrivati dal Regno Unito. Da pochi giorni, l'Istituto superiore di Sanità ha fatto partire Coronet, una rete di laboratori in grado di sequenziare il virus per tenerne sotto stretta sorveglianza le variazioni. Servirà a migliorare in futuro le strategie terapeutiche e di profilassi».

Come è organizzata la rete Coronet?

«Il Cotugno è il centro di riferimento regionale che lavora in collaborazione con l'istituto Zooprofilattico, il Tigem e, in prospettiva, con i laboratori che entreranno nel sistema».

E per la valutazione dell'efficacia delle terapie?

«Da pochi giorni abbiamo messo a punto un settore, denominato PCL3, che, rispondendo a requisiti di sicurezza, consentirà di analizzare le colture cellulari grazie alle quali valutare l'utilizzo di farmaci e di anticorpi monoclonali efficaci a sconfiggere il virus».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> ***Da pochi giorni c'è il settore PCL3 che consentirà di analizzare le colture cellulari e valutare l'utilizzo di farmaci e di anticorpi***

DIRETTORE
LUIGI ATRIPALDI
DIRETTORE
LABORATORIO

il Giornale di Napoli

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Nuovo balzo dei decessi: sono 19 in più in 24 ore. Scende il numero dei tamponi

Ricoveri, stabili le terapie intensive Calano le degenze

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 1.544 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 101 risultanti dai test rapidi antigenici, appena cinque in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di mercoledì, dall'analisi, però, di 18.514 tamponi, di cui 2.623 antigenici, che fanno segnare un decremento di 915 unità. Dei nuovi casi, 83 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è dell'8,3 per cento rispetto al 7,9 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 227.181, di cui 1.728 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.489.654, 34.511 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 36 nuovi decessi, 19 in più rispetto al giorno precedente: si specifica che 11 di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di mercoledì. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.856. Sono 1.276, invece, i nuovi guariti, 12 in più rispetto al giorno: il totale è di 160.976. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono cento, dato invariato rispetto al giorno prima, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.468, con un decremento di sette rispetto al dato del giorno precedente.

I NUMERI NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 247 nuovi positivi e altri 173 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, ci sono 31 ricoveri ordinari e uno in terapia intensiva in meno. Altre 90 persone in più sono in isolamento domiciliare ma ci sono 14 deceduti in più, di cui otto dei giorni scorsi. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono quattro pazienti in terapia intensiva, uno in meno del giorno precedente; sette in subintensiva all'ex Day Surgery, (+2); e 34 in degenza ordinaria (+8). Al Covid Center del Loreto Mare 41 pazienti in degenza ordinaria, dato invariato; 12 in subintensiva (+1); al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 20 persone (+1), su 40 posti. In Ortopedia, occupati cinque posti su sei (+1); in Chirurgia sette su 15 (dato invariato); in Cardiologia cinque su otto posti attivi (-1) e in Unità di terapia intensiva cardiologica tre su quattro (+1).

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE. Analizzando la situazione delle province campane, quella di Napoli resta la più colpita con 137.620 di cui 41.822 nel solo capoluogo campano. A seguire Caserta con 39.494; Salerno a quota 32.769; Avellino con 10.262 e Benevento con 5.942.

MEDICI (CISL-FP): «ASL E OSPEDALI NON APPLICANO L'INDIRIZZO DEL CONSIGLIO REGIONALE»

«Ora si sottoscrivano i contratti per il personale precario»

NAPOLI. *«In occasione dell'approvazione del Documento economico e finanziario, il Consiglio regionale della Campania emanò un atto in indirizzo in materia di personale precario del comparto sanità, con il quale decise di procedere alla sottoscrizione di contratti per gli operatori sanitari e sociosanitari per 36 mesi, e di allineare quelli a tempo determinato esistenti alla stessa scadenza per soddisfare il fabbisogno e contrastare più efficacemente la pandemia. Ma non è successo niente»*. A lanciare l'attacco è il segretario generale della Cisl Funzione pubblica della Campania, Lorenzo Medici (*nella foto*). *«C'è una assoluta incoerenza amministrativa dettata dai comportamenti delle varie Asl e aziende ospedaliere che continuano in maniera omissiva a non avere in nessuna considerazione la scelta dell'assemblea legislativa. Eppure siamo davanti ad un atto di indirizzo politico di grande valore, volto alla tutela dei tanti precari che operano nel Servizio sanitario regionale. È inspiegabile che sia disatteso dagli enti sanitari regionali»* sottolinea. Per Medici *«è particolarmente grave il comportamento omissivo del dipartimento per la salute che avrebbe dovuto porre in essere precise direttive formali per l'attuazione di quanto indicato dal decisore politico. Per questo chiediamo al governatore De Luca e al presidente della Commissione Sanità Alaia di intervenire rapidamente per risolvere questa vicenda, e di essere auditi, congiuntamente ai direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere. a partire dal Ruggi d'Aragona, per far rispettare quanto deciso dal Consiglio in materia di reclutamento e riallineamento dei contratti in essere a 36 mesi»*. Infine: *«In assenza di un celere riscontro, la Cisl metterà in atto forti azioni di mobilitazione a sostegno dei legittimi diritti del personale precario»*.

LA SECONDA FASE Vertice De Luca-dg delle Asl: tra il 10 e il 15 febbraio si parte. Da Pfizer altre 46mila dosi

Vaccini agli over 80, si accelera

L'Asl Napoli individua come hub anche il Madre e la Stazione marittima

DI **MARIO PEPE**

NAPOLI. Tra il 10 e il 15 febbraio la Campania partirà con le somministrazioni via delle dosi agli ultraottantenni. È quanto ribadito nella consueta riunione settimanale tra il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e i direttore generali delle Asl. Sulla base delle cifre fornite da ogni manager circa lo situazione delle inoculazioni sui territori di competenza, è stata confermato l'avvio della seconda fase tra la metà della prossima settimana e l'inizio di quella successiva. La Pfizer ha comunicato, per quanto riguarda la Campania, che tra lunedì e martedì prossimi verranno consegnate 46mila dosi di vaccino. La regione è a una percentuale di somministrazioni del 105 per cento grazie alla capacità di estrarre la sesta dose. La settimana successiva ci sarà un lieve calo ma poi si ripartirà con una media di 45-50mila. Il tutto mentre le prenotazioni degli over 80 sono già oltre le 70mila.

LA SITUAZIONE DELL'ASL NAPOLI 1. Per quel che concerne Napoli, la potenziale platea da vaccinare è di 60mila anziani. Per questo motivo, oltre alla conferma della Mostra d'Oltremare, l'Asl guidata da Ciro Verdoliva, dopo aver chiesto e ottenuto la disponibilità dei due Policlinici universitari, chiederà anche al Cardarelli e al Cotugno di poter accogliere le persone che dovranno ricevere il vaccino. Non solo: dopo l'intesa con il Museo di Capodimonte per l'utilizzo della Fagianeria, ci sono state interlocuzioni positive anche con il Madre e la Stazione marittima con i quali potrebbe essere a breve formalizzato l'accordo per poi procedere all'allestimento degli hub. Per quel che concerne le altre Asl, si farà ricorso anche alle strutture comunali che saranno individuate dalle amministrazioni locali in maniera tale da poter disporre di quanti più punti vaccinale possibili.